

Pensiamo alla trasmissione di patologie come la leptospirosi, il colera, il tifo, la salmonellosi, la rabbia, la toxoplasmosi o la leptispaniosi. Nutriti gigantesche si cibano di escrementi nuotando nella fogna a cielo aperto, per poi passare alle colture circostanti, come il grano, le cipolle, e quant'altro trovano a loro disposizione. Il tifo, o il colera, sono in perenne agguato, mentre il Sindaco beandosi della complicità dei suoi Assessori, stanza fondi pubblici per la realizzazione di pozzi artesiani, necessari ad innaffiare l'erbetta di qualche campo sportivo, oppure per attivare impianti audio esterni al teatro, necessari alle sue rappresentazioni mediatiche.

Questa situazione, altro non è che l'ennesima dimostrazione di come Lorenzo Minganti sia interessato ai problemi del territorio, alla salute e al benessere dei cittadini Minerbresi, e di come la sua scala di priorità sia subordinata ad interessi di partito non convergenti con quelli della popolazione.



Il Primo Cittadino evita accuratamente di prendere in considerazione i problemi evidenziati, restando con fastidio qualsiasi segnalazione, ed interpretando un ruolo di supponenza e di arroganza.

Tornando agli scarichi illegali, mi chiedo quale ufficio tecnico comunale abbia potuto dare il via libera all'abitabilità degli insediamenti abitativi, nonostante esista una palese violazione della legge.

Mi chiedo anche come mai gli organi di Polizia Municipale, così attivi nel multare col teleclaser in via de chiunque superi i 30 Km orari, non siano così efficienti nel rilevare tale pesante irregolarità a Cà de Fabbri.

Viene anche spontaneo chiedersi il perché abbiano sempre laciuto, continuando ancora oggi a fare finta di niente.

Mi sembra che questa grave responsabilità accomuni il Sindaco, gli Assessori, e il Comando di Polizia Municipale in un insieme di omissioni e di irregolarità che hanno il sapore di connivenza verso chi, o cosa, ha permesso che si verificasse.

Quale altra spiegazione?

Ce la dia, il Sindaco Minganti, pubblicamente!

Sia anche conscio del fatto che su questo misfatto non demorderemo, ma continueremo a vigilare finché la salute dei nostri concittadini di Cà de Fabbri non sarà tutelata.

Invitiamo il Primo Cittadino a recarsi sul posto e a raccogliere alcuni campioni dei liquami, ricchi di batteri fecali freschi, e a tenerseli sulla sua scrivania, per provare la stessa nausea che da anni provano i residenti della zona.

Per inciso, questo inquinamento ambientale si estende verso i territori più lontani, a causa della diramazione del percorso, che prosegue in direzione Minerbio.

Eventuali pesci pescati lontani da lì e consumati a scopo alimentare, possono essere contaminati, e produrre effetti spaventosi all'ignaro pescatore.

La trasmissione di malattie può avvenire anche a causa di qualche uccello di palude, come gli aironi, che trovano sostentamento nelle acque basse, nutrendosi di rettili, anfibi, e piccoli pesci.

Mediti, caro Sindaco, sulle proporzioni che può assumere un evento scaturito dalla sua mancanza di responsabilità, dalla sua inefficienza, e dal suo scarso senso civico, anche se tutte queste caratteristiche dovrebbero appartenere, in quanto pagato dai cittadini proprio per interpretare un ruolo che le comprende istituzionalmente.

Daremo massima diffusione a questa situazione, fino a quando l'Amministrazione Comunale non si attiverà per risolverla, sperando che, nel frattempo, nessuno si prenda il tifo o il colera.

345 48 58 880

[lista.civica.minerbio@gmail.com](mailto:lista.civica.minerbio@gmail.com)



Lista civica  
Attuali di Minerbio  
per Minerbio

## UNO "SCHELETRO NELL' ARMADIO" DEL SINDACO MINGANTI.

Esiste una realtà sul territorio di Cà de Fabbri che non tutti conoscono, in quanto non rappresenta certo un fiore all'occhiello, né dell'Amministrazione Comunale precedente, né di quella attuale del Sindaco Lorenzo Minganti.

Si tratta di una situazione di degrado ambientale, pericolosa per la salute, che era presente ancora quando il nostro Primo Cittadino ricopriva la carica di Assessore all'Urbanistica, e che quindi non può fingere di non esserne a conoscenza.

Il Sindaco ha semplicemente ignorato il problema, assumendo così un colpevole ruolo di accidiscendenza e rendendosi complice di una situazione drammaticamente esplosiva.

Il fattaccio risale a quando furono realizzati nel territorio di Cà de Fabbri, a lato di Via Ronchi, nella laterale Via F.lli Cervi, i nuovi insediamenti abitativi.



Sembra che a causa di un errore di progettazione dell'Ingegnere addetto ai lavori, non furono esplesiate le necessarie misure atte a convogliare le acque nere di scarico negli appositi pozzi previsti dalle normative di legge.

Si corse ai ripari provvedendo alla realizzazione, a spese del "colpevole", di quanto necessario, ma eseguendo evidentemente un intervento non risolutivo, ma anzi poco efficace.

Prova ne è il fatto che, da anni, le acque fognarie delle villette edificate a quell'epoca, insieme anche a quelle dei nuovi insediamenti, vengono scaricate in un canale che scorre parallelo a queste ultime, a lato dell'area boschiva.

Questo canale, passando sotto la strada sterrata (nominata Canaletto) prosegue la sua corsa in direzione della zona industriale, e finisce intersecandosi con il torrente della Bruciata, nel quale riversa i suoi liquami.

Tutta la zona è contaminata da anni di scarichi fognari a cielo aperto, ed ha assunto le caratteristiche di una immensa cloaca, maleodorante e puzzolente.

I miasmi rendono tutta l'area irrespirabile, e il fetore prodotto a volte raggiunge livelli inaccettabili.

Le acque, o meglio i liquami nerastri e putrescenti che la sostituiscono, sono diventati il rifugio di grossi ratti, che sguazzando nel loro elemento preferito diventano protagonisti di una situazione ambientale che sfiora l'incredibile.



Le malattie derivanti da una serie di fattori concomitanti presenti in un tale contesto possono essere devastanti, e la trasmissione delle stesse può sviluppare caratteristiche epidemiologiche preoccupanti.